

In mostra all'AAM di Roma
**Le contraddittorie verità
di Agrest & Gandelsonas**

Con undici progetti elaborati a cavallo degli anni ottanta, Diana Agrest e Mario Gandelsonas hanno presentato al pubblico romano la loro più recente produzione in una mostra monografica allestita presso la Galleria AAM.

Dai lavori per i clienti privati alle più grandi occasioni del loro impegno professionale, Agrest & Gandelsonas mostrano di sapere affrontare con costante livello qualitativo e coerenza progettuale le occasioni altrimenti inconfondibili di una professione necessariamente eterogenea. A ben guardare, anzi, la "modernità" del loro impegno progettuale è disincantatamente fondata proprio sulla inesorabile e radicale eterogeneità della condizione contemporanea. La loro architettura non propone una certezza, non offre una strategia, ma le infinite antitetiche certezze e le infinite simultanee strategie di una architettura e più in generale di una cultura che affronta la propria contraddittoria condizione contemporanea accettando e dispiegando una lucida, consapevole schizofrenia.

Agrest & Gandelsonas non posseggono e non ricercano affannosamente la codificabilità Classica né l'utopica internazionalità Moderna; al di là dell'impossibilità dei codici, oltre il fallimento dell'internazionalismo, sanno che la condizione "contemporanea" è fondata su una inevitabile radicale eterogeneità, sulla schizofrenica compresenza di tante Ragioni tutte pariteticamente lucide e perseguibili.

Come nelle crudeli chine di Escher, le loro assonometrie focalizzano le infinite e contraddittorie verità delle loro architetture, restituendo compiutamente un atteggiamento progettuale che ha smesso di ricercare affannosamente una circolarità della architettura e, soprattutto, ha smesso di rimpiangerla.

I loro progetti a scala urbana, perciò, guardano col muto stupore dell'amnesia al patrimonio formale della città, consumando senza drammi l'incapacità a risintetizzare le forme urbane nell'organicità di una lettura storica. Al tenue filo della narrazione e della nostalgia, Agrest & Gandelsonas sostituiscono l'indifferenza, casuale ed apodittica di un repertorio formale vastissimo ed inesplorabile, cento volte ricomposto come in una commedia di Queneau, per intersezioni, reiterazioni e sovrapposizioni lucide ed ossessive.

La forza dell'architettura di Agrest & Gandelsonas è l'accettazione di questa inevitabile contemporaneità che li pone culturalmente oltre le troppo classiche certezze del Moderno, e al di fuori delle sbrigative soluzioni del suo post-

(Paolo Desideri)

